

Doc. XXIII
n. 14

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: *Chiaromonte*, Presidente; *Cabras, Calvi*, Vice Presidenti; *Azzarà*, Segretario; *Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Ferrara Pietro, Fogu, Fontana Elio, Gualtieri, Imposimato, Lombardi, Murmura, Pisanò, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere, Vitale*; e dai deputati: *Guidetti Serra*, Segretario; *Andò, Azzaro, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Meleleo, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante*)

**Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della
Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della
lotta alla criminalità organizzata a Caserta**

approvata dalla Commissione nella seduta del 1° febbraio 1990

Comunicata alle Presidenze l'8 febbraio 1990

ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

Roma, 8 febbraio 1990

Prot. n. 3100/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Caserta, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 1° febbraio scorso.

Con i migliori saluti.

Gerardo CHIAROMONTE

Onorevole
Sen. Prof. Dott. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

PAGINA BIANCA

Roma, 8 febbraio 1990

Prot. n. 3101/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94; l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Caserta, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 1° febbraio scorso.

Con i migliori saluti.

Gerardo CHIAROMONTE

Onorevole
Prof. Dott. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei Deputati
R O M A

PAGINA BIANCA

1. Già durante il sopralluogo a Napoli del 6 maggio 1989 un gruppo di lavoro della Commissione si incontrò con il consiglio comunale di Casal di Principe. La scelta dell'area non fu casuale: Ernesto Bardellino, fratello del più noto Antonio, fu sindaco nella vicina S. Cipriano di Aversa; recentemente il giudice istruttore di S. Maria Capua Vetere ha iniziato un procedimento penale contro un consigliere comunale della stessa S. Cipriano di Aversa per il reato di associazione a delinquere.

In quella occasione alcuni rappresentanti politici denunciarono persistenti illeciti interessi soprattutto nella gestione degli appalti pubblici.

Venne anche avanzata la richiesta di potenziamento dell'attività di repressione dei fenomeni criminali, anche attraverso la costituzione a Casal di Principe di un commissariato di pubblica sicurezza.

Lo scorso 11 dicembre 1988, presso la prefettura di Caserta, una delegazione della Commissione, composta dal presidente Chiaromonte, dal vicepresidente senatore Calvi, dai senatori Azzarà e Benassi e dal deputato Cafarelli ha incontrato il Prefetto ed il Questore di tale provincia, i comandanti del Gruppo carabinieri e del Gruppo della Guardia di finanza di Caserta, il presidente del tribunale ed il procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere con alcuni suoi sostituti, il presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di quel Foro, rappresentanti degli industriali, dei commercianti ed artigiani, le confederazioni sindacali, il presidente dell'ANCE di Caserta e il direttore dell'ufficio provinciale della Banca d'Italia.

Il 12 dicembre la Commissione ha infine incontrato il presidente della lega casertana per la difesa dei diritti dell'uomo, nonché consiglieri comunali di S. Maria Capua Vetere, S. Cipriano di Aversa, Castel Volturno e Lusciano.

2. Nella provincia di Caserta - oltre 100 comuni per una popolazione di circa 900.000 abitanti - si sono verificati, dal 1981, 386 omicidi di cui 182 di camorra, con una punta massima, nel 1983, di 51 delitti; numerose, purtroppo, sono state le sentenze di improcedibilità perchè ignoti gli autori dei reati. Nel 1989 sono stati consumati ben 62 omicidi di cui 40 di camorra.

Agli inizi degli anni ottanta dominava la scena della criminalità un aperto conflitto fra la «Nuova camorra organizzata» e la «Nuova famiglia» (una sorta, questa, di raggruppamento di *clan* il cui maggiore elemento di coagulo era la volontà di abbattere il prepotere di Raffaele Cutolo). Promotori della «Nuova famiglia» furono i *boss* Bardellino, Iovine, Ammaturo, Giuliano, Zaza, Vollarò e Nuvoletta.

Vigeva l'autonomia dei vari nuclei, con riunioni periodiche, divisioni di compiti sul territorio e la presenza di capi-zona nelle singole

aree. Bardellino manteneva i contatti con «cosa nostra» in cui veniva rappresentato da Michele Greco. Venne poi arrestato in Spagna, ma riuscì a fuggire.

Successivamente, con l'emergere di Mario Iovine, con la imposizione nella dirigenza del *clan* di Paride Salzillo, nipote di Bardellino e con l'omicidio di Domenico Iovine, fratello di Mario, venne a determinarsi una forte spaccatura interna, cui fecero seguito il (probabile) assassinio dello stesso Bardellino in Brasile ed una forte conflittualità interna tendente alla acquisizione di maggiore autonomia da parte dei singoli nuclei.

Attualmente il Gruppo dei carabinieri di Caserta indica tre aree di criminalità.

Quella dell'agro aversano, litorale domiziano, zona di Marcianise e sammaritana, in cui è presente una diffusa microcriminalità. Vi prevale la «Nuova famiglia» anche se è forte la competizione interna; la «Nuova camorra organizzata» agisce nell'area di Marcianise e Caserta.

Preoccupa la presenza di numerosi stranieri extra-comunitari in buona parte clandestini e senza fisso lavoro.

Quella a medio indice di criminalità delle zone di Maddaloni, di Capua e dello stesso capoluogo e infine quella, meno pericolosa, dell'alto casertano. È stato tuttavia fatto notare che anche in questa ultima zona la situazione sta peggiorando a causa del graduale processo di acquisizione di terre a fini illeciti (contributi pubblici, controllo del territorio, maggiore consenso sociale) da parte della delinquenza organizzata.

La mappa degli interessi camorristici e dei vari nuclei criminali in provincia di Caserta può essere sintetizzata nei termini seguenti.

Gruppo Iovine

Agisce nelle zone di Frignano, Casal di Principe, S. Cipriano di Aversa, Casapesenna, Lusciano, Villa Literno, Cesa, Orta di Atella, Succivo, S. Arpino, Trentola Ducenta, Parete, Carinaro, Gricignano di Aversa, Casaluce, S. Marcellino, Teverola, Villa di Briano, Aversa.

Esercita le proprie attività illecite nei settori dell'edilizia, della attività immobiliare, del commercio, anche internazionale, del traffico delle armi e della droga, dei sequestri di persona, delle estorsioni, degli appalti pubblici.

Dopo la scissione dal gruppo di Bardellino non conserva buoni rapporti con la mafia; ha invece ottimi collegamenti con elementi della malavita francese, tedesco occidentale, greca e brasiliana.

Gruppo Bardellino

È oramai allo sbando avendo perso i collegamenti con gli altri nuclei prima alleati. Opera nell'agro aversano e nel basso Lazio.

Si occupa di edilizia, compravendita di immobili, traffico di armi, sfruttamento della prostituzione.

Secondo talune informazioni manterrebbe collegamenti con la cosca Pardea di Vibo Valentia.

Gruppo Nuvoletta

Opera nelle zone di Pignataro Maggiore, Sparanise, Vitulazio, Pastorano, Calvi Risorta, Vairano, S. Felice a Cancelli, S. Maria a Vico.

S'interessa di compravendita di terreni, allevamenti di cavalli da corsa, edilizia, sequestri di persona, ricettazione, traffico di armi e droga, nonché di appalti pubblici.

Il capo-*clan* Angelo Nuvoletta ha buoni rapporti con la mafia vincente di Liggio e si ritiene che con questa abbia un interscambio di eroina e cocaina.

Gruppo La Torre

Opera nelle zone di Grazzanise, Falciano, Carinola, Cancelli Arnone e Castelvoturno.

Si occupa di attività commerciali, ha interessi nel litorale domiziano, per compravendita di terreni, estorsioni e rapine, traffico di armi e droga.

È stato riferito che tale gruppo esercita influenza sull'amministrazione comunale di Mondragone.

Gruppo Esposito

Agisce nelle zone di Sessa Aurunca, Roccamonfina, Celole e nell'insediamento di Baia Domizia.

Ha collegamenti con elementi della malavita calabrese soggiornanti sul litorale domiziano.

Gruppo Delli Paoli-Piccolo

Opera nelle zone di Caserta, Recale, S. Marco Evangelista. Si interessa di attività edili e commerciali, traffico di armi, riciclaggio di denaro.

Ha collegamenti con il potente *clan* Moccia di Afragola e con il gruppo Gaglione di Caivano; è stato rilevato che mantiene rapporti con esponenti politici, condizionandone l'operato negli appalti di opere pubbliche e servizi.

Gruppo Tavoletta

Opera nella zona di Villa Literno, soprattutto nel settore alimentare e nella vendita all'ingrosso di carni fresche; si interessa anche di estorsioni, traffico di armi, riciclaggio di denaro, sequestri di persona.

3. È stato rilevato come i *clan* camorristici cerchino di condizionare le scelte degli enti locali, al fine di trasformarsi in vero e proprio centro di potere con cui i cittadini sono costretti a fare i conti: ciò è anche alla base delle gravi difficoltà operative delle pubbliche amministrazioni, che possono essere superate soltanto assicurando all'azione del potere locale la massima trasparenza, a cominciare dalla scelta dei rappresentanti elettivi.

In ordine a fatti di collusione, o di diretta ingerenza nella pubblica amministrazione da parte camorrista, si è esclusa con certezza l'esistenza di rapporti organici con partiti politici, ma sono stati riconosciuti collegamenti e contatti tra singoli camorristi ed esponenti politici, soprattutto a livello di amministrazioni locali.

A tal proposito è opportuno segnalare alcune recenti iniziative giudiziarie.

Lo scorso 10 luglio 1989 è stato emesso mandato di cattura contro un consigliere comunale di S. Cipriano di Aversa, per appartenenza alla «Nuova famiglia»; i carabinieri hanno anche denunciato un avvocato consigliere comunale di Casal di Principe, presso il quale un pentito sostiene che avvenivano riunioni di camorra.

Il tribunale di S. Maria Capua Vetere assolse per insufficienza di prove il sindaco di Lusciano nel 1985, che era accusato di aver favorito esponenti della camorra in alcuni appalti pubblici: la motivazione della sentenza chiarisce che il fatto è effettivamente avvenuto, anche se resta dubbio se il sindaco abbia voluto partecipare al reato o se viceversa vi sia stato costretto.

Si deve anche aggiungere che alcuni magistrati hanno espresso una certa insoddisfazione per i risultati cui si è pervenuti, che appaiono insufficienti in relazione alla gravità dei fenomeni di collusione fra camorra e pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, al di là dell'aspetto più direttamente giudiziario, la Commissione ritiene che debba essere affrontato il problema del ruolo che devono assumere gli enti locali in un territorio per gran parte inquinato dalla presenza criminale. Tale ruolo non può esaurirsi in una mera amministrazione dell'ordinario, che peraltro il prefetto valuta insufficiente, a causa dell'incapacità delle amministrazioni «ad inserirsi nel cuore dei problemi della collettività ... favorendo ... il nascere di vistose carenze e disfunzioni in tutti i servizi di importanza vitale» e neanche in una gestione meramente burocratica della spesa pubblica, rispettosa della regolarità formale, ma di fatto aperta a prevaricazioni e brogli accuratamente organizzati dai vari gruppi criminali. Occorre invece la realizzazione di un'azione di governo in grado di troncarsi qualsiasi oscura cointeressenza che veda l'ente locale come fondamentale soggetto di impegno sociale e punto di riferimento per tutti i cittadini onesti, disposti a respingere le molteplici trame della delinquenza organizzata.

Il ministro dell'interno, Antonio Gava, nel corso dell'audizione del 13 dicembre 1988 presso la 1ª Commissione della Camera dei deputati, ha ribadito la necessità che gli enti locali «respingano e denunciino ogni tentativo di inquinamento camorristico, e che il principio di autoamministrazione ... non rischi di essere condizionato dalla

criminalità organizzata ... e divenga invece un rigoroso strumento per lo sviluppo e la ripresa del Mezzogiorno ... nella normalità della vita democratica, rifuggendo da soluzioni di natura straordinaria ed eccezionale».

Purtroppo di tale straordinario sforzo di adeguamento alla gravità della situazione non si rinvengono - in linea generale - adeguati riscontri. Questo è un dato che la Commissione ha rilevato essere all'origine di un fenomeno politicamente significativo, malgrado sia di difficile accertamento sul piano probatorio e giudiziario.

Gli appalti dei pubblici servizi e le pubbliche forniture si configurano come il problema più grave, su cui si sono appuntate denunce di varia origine relativamente ad irregolarità consumate da enti locali per favorire alcune aziende. In tale settore è stata rilevata una situazione molto particolare che sicuramente richiede ulteriori approfondimenti: la forte proliferazione di piccole e piccolissime imprese, spesso unipersonali, che possono orientare e condizionare la regolarità delle gare; un frequente ricorso alla utilizzazione di prestanome, di modo che aziende già inquisite per fatti di camorra riescono a partecipare alle gare; l'uso sistematico della minaccia che tiene fuori dalle gare le imprese sane e comunque inquina l'intera procedura di assegnazione dei lavori; insomma una situazione assai precaria e tale da indurre i carabinieri del Gruppo di Caserta ad avviare indagini per individuare le imprese assegnatarie di numerosi appalti, gli sdoppiamenti fittizi di aziende, la valenza strutturale degli esercizi imprenditoriali fruitori di appalti.

Va rilevato che da un rapporto dei carabinieri, concernente l'assegnazione di appalti di servizi presso il comune di S. Maria Capua Vetere, si evincono modalità di gestione della cosa pubblica a dir poco spregiudicate, per cui, alle gare di appalto per servizi fondamentali, venivano invitate cooperative e società, alcune delle quali prive della benchè minima esperienza professionale e di adeguate attrezzature. Risulta anche che l'aggiudicazione dei servizi della nettezza urbana, della raccolta dei rifiuti solidi urbani, della pulizia in luoghi di rilevanza pubblica (palazzo di giustizia e sede comunale), è stata effettuata a favore di imprese successivamente sottoposte a sequestro giudiziario per collegamenti con persone coinvolte in indagini di polizia sin dal 1983 e arrestate su mandato di cattura del giudice istruttore di Napoli per reati di camorra (*clan Nuvoletta*).

La questione verrà approfondita anche sulla base delle indagini della magistratura. Ma già può essere espressa preoccupazione per una vicenda in cui sembra esservi contiguità tra amministrazioni locali e organizzazioni criminali; se l'attività amministrativa è poco trasparente, si finisce per alimentare le consorterie criminali, con conseguenze che non riguardano solo l'ordine pubblico, ma la democrazia e la complessiva economia della zona.

Il problema degli appalti pubblici è pertanto di fondamentale importanza e richiede una accurata inchiesta che la Commissione si riserva di avviare presso alcuni comuni del casertano (Casal di Principe, Castel Volturno, Lusciano e S. Maria Capua Vetere), al fine di verificare la regolarità di tali procedure di governo del pubblico danaro.

4. La crisi del comparto industriale casertano è, al tempo stesso, causa e conseguenza del fenomeno criminale. Si deve rilevare che l'area casertana ha fatto registrare, negli ultimi anni, un notevole incremento dello sviluppo economico, indotto da investimenti di grandi gruppi industriali e dal dinamismo dell'imprenditoria locale.

Tuttavia, non va dimenticato che la disoccupazione in provincia ha raggiunto il preoccupante livello di 130.000 unità lavorative, di cui il 67 per cento è costituito da giovani sino a 29 anni e che vi sono numerose aziende in difficoltà economiche; tutto ciò ha prodotto un ceto emarginato che fornisce spazio alla delinquenza organizzata per aggregare nuove forze, complicità e connivenze.

Dai sindacati locali è stato delineato un quadro decisamente drammatico dell'infiltrazione della camorra nella vita associativa a tutti i livelli, mentre lo Stato ed i pubblici poteri sembrano incapaci di cogliere la necessità di interventi urgenti e straordinari, gli unici idonei, al punto in cui sono le cose, ad arginare la gravissima situazione dell'ordine pubblico determinatasi negli ultimi anni. Enorme è stata la crescita del lavoro nero, soprattutto nel settore agricolo, dove, a fronte di due milioni di ore di lavoro dichiarate, si registrano incrementi produttivi notevoli (la produzione agricola è più che triplicata nell'ultimo decennio), tali da richiedere tre milioni di ore di lavoro per anno in più rispetto a quelle denunciate.

Accanto ad una grave disoccupazione si registra una forte concentrazione di ricchezza, come è dimostrato dagli investimenti immobiliari e delle cessioni di aziende produttive e commerciali non soltanto nelle zone di Castel Volturno, ma anche ai confini con il Lazio e con l'Abruzzo.

I rappresentanti dei lavoratori hanno anche denunciato la insufficiente applicazione della legge Rognoni-La Torre, l'inadeguatezza degli apparati giudiziari e delle forze dell'ordine, la diffusione capillare e quasi incontrastata delle estorsioni e l'affidamento di opere e servizi pubblici in appalto ad imprese controllate dalla camorra.

Oltre al degrado della vita civile, e del mondo del lavoro in particolare, viene segnalata la necessità di reprimere, con l'impiego di mezzi adeguati e di uomini professionalmente preparati, le attività di riciclaggio del danaro di illecita provenienza che sono, ovunque nella provincia, in forte espansione. L'allarme per l'economia nella zona viene condiviso dai rappresentanti degli industriali. Deve anche essere considerato che notevole è la presenza di stranieri extracomunitari, di cui circa 5.000 in regola con le vigenti disposizioni di legge ed altrettanti clandestini. Specie questi ultimi vengono sottoposti ad un vero e proprio sfruttamento che determina una ulteriore e pericolosa area di emarginazione; varia ed articolata è la presenza della camorra nella commercializzazione dei prodotti alimentari e nella produzione e diffusione di merce falsificata; impossibile appare il controllo della edilizia tramite l'albo nazionale dei costruttori; l'iscrizione è divenuta troppo «facile» così da rendere «enciclopedico» ed inutile tale strumento di verifica della professionalità delle imprese.

In particolare i settori economici di intervento della camorra sono:

le imprese edili ed il relativo indotto (cave, trasporti, compravendita di terreni, commercio e produzione di laterizi, infissi, idraulica);
i villaggi residenziali e l'attività turistica in genere;
le attività immobiliari e le tenute agricole;
il commercio dell'ortofrutta;
l'allevamento dei cavalli da corsa e le scommesse;
l'attività alberghiera;
il commercio di carni macellate;
il commercio di rottami, materiali ferrosi ed auto usate;
l'industria di trasformazione dei prodotti della terra.

Un vistoso fenomeno di trasferimento della proprietà di aree coltivabili ha caratterizzato, negli ultimi anni, il casertano: si è registrata una lievitazione anormale dei prezzi che lascia presumere la crescente presenza della malavita organizzata nella proprietà fondiaria, anche allo scopo di riciclare, per tale via, danaro di illecita provenienza.

Vanno anche ricordati gli illeciti proventi mediante distorsioni che intervengono nella distribuzione degli stanziamenti comunitari, fenomeno assai esteso e riscontrabile anche in molte aree a scarsa densità criminale; esso non è tanto il segno caratteristico della presenza della camorra nel territorio, quanto, piuttosto, di un'illegalità diffusa, che influenza tutto il mercato agricolo e quello ortofrutticolo in particolare.

Al riguardo viene sottolineato il controllo decisamente carente dei fondi erogati dall'AIMA, con la formazione di commissioni di controllo ritenute assolutamente non idonee a garantire un'erogazione corretta della distribuzione delle risorse comunitarie. Tale stato di cose fa ritenere da taluno auspicabile che, a livello comunitario, si riconsideri l'opportunità di proseguire nelle politiche settoriali di sostegno alla produzione ed alla commercializzazione di numerosi prodotti agricoli.

A fronte di una presenza della criminalità così estesa, la reazione di non pochi responsabili della imprenditoria e del commercio appare di basso livello, di netta sottovalutazione della gravità del fenomeno, quasi di accettazione di un potere contiguo e concorrente con quello legale: taluni commercianti hanno persino negato il dilagante sistema delle estorsioni; i rappresentanti degli imprenditori edili sono sembrati disinformati, quasi rinunciatari a compiti di verifica, controllo e salvaguardia degli interessi di categoria nel comparto di loro competenza; gli stessi rappresentanti degli industriali hanno esposto la situazione in termini rassicuranti, in contrasto con le denunce innanzi riterite.

Tutto ciò è inquietante ed esprime un dato negativo e peculiare di questa provincia. La mancanza, cioè, di una adeguata sensibilità che consenta di approntare energie, intelligenze, sistemi di controllo e di contrasto, acchè la criminalità non si legittimi come forza economica e sociale in grado di orientare capitali ed apparati produttivi verso una sostanziale accettazione di una sorta di «doppio binario» assolutamente letale per le sorti della democrazia; dunque vi è la esigenza che la Commissione segua attentamente l'andamento della criminalità in questa area del Paese, per proporre al Parlamento tutte le iniziative operative e legislative atte a ripristinare criteri di legalità nel settore produttivo.

5. La polizia di Stato, con circa 520 uomini, opera prevalentemente nel capoluogo e nelle maggiori aree urbane tramite la questura ed i commissariati di Aversa, S. Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Castel Volturno, Marcianise.

L'Arma dei carabinieri è presente in tutto il territorio con circa 1.000 uomini e con l'apporto continuo di forze esterne.

La Guardia di finanza opera nello specifico settore di competenza, di iniziativa e quale polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura.

Per dare maggiore incisività all'intervento dello Stato e più efficace salvaguardia alla civile convivenza, attualmente impossibile in numerose zone, anche a causa della diffusa micro-criminalità, è emersa la necessità di assicurare, oltre ad un'adeguata presenza sul territorio delle forze dell'ordine, una maggiore professionalità negli interventi e nelle indagini.

Il territorio, privo di soluzioni di continuità con l'area provinciale di Napoli, è spesso «terra di nessuno» anche per l'assoluta mancanza di presidi di polizia; e se compito primario dello Stato è quello di proteggere la sicurezza dei cittadini, occorre procedere urgentemente a rafforzamenti in tale settore, anche e soprattutto sul piano della qualificazione professionale del personale operativo e della polizia giudiziaria.

È programmata la istituzione a Casal di Principe di una Compagnia dei carabinieri; potrebbe essere rafforzata la zona di Maddaloni attraverso la costituzione di un commissariato di pubblica sicurezza.

La situazione dell'ordine pubblico a Casal di Principe richiederebbe però la contemporanea presenza di carabinieri e polizia.

La Commissione rileva la necessità che venga urgentemente definito e attuato un piano di intervento in entrambe tali aree comunali, che appaiono particolarmente interessate da una delinquenza estremamente violenta.

Deve essere potenziata l'azione della Guardia di finanza, la cui funzione è di importanza centrale per le dimensioni economiche, finanziarie, imprenditoriali che la camorra sta assumendo in questa zona. Dallo stesso rapporto prodotto dal comando del Gruppo di Caserta si ricava non esservi dubbi che nella provincia «la partecipazione alle opere pubbliche costituisce uno dei metodi più proficui e strategicamente più appaganti per raggiungere gli obiettivi per cui le organizzazioni camorristiche operano» e che quindi vi è la necessità di un penetrante controllo dei movimenti di danaro e dei capitali immobiliari.

Tale rafforzamento sembra tanto più necessario in relazione alla difficoltà di accertare gli arricchimenti illeciti sulla base della verifica della regolarità delle procedure concorsuali, per l'uso dei prestanome e per la carenza dei supporti informativi presso gli uffici finanziari e le camere di commercio.

Sicuramente occorre potenziare il Gruppo di Caserta della Guardia di finanza con più adeguate strutture ed è anche necessario accogliere le proposte del comando di Legione per istituire ad Aversa un comando di Compagnia. La camorra è anche illeciti arricchimenti patrimoniali e riciclaggio di denaro in attività di varia natura. Di conseguenza, al di là

di un rafforzamento dell'attuale organico della Guardia di finanza, che è composto di sole 200 unità, occorre puntare ad accrescerne la capacità tecnica ed organizzativa per favorire un maggiore dispiegamento della autonoma iniziativa del Corpo, in modo tale da poter contrastare adeguatamente l'infiltrazione camorristica, curando in particolare gli accertamenti patrimoniali.

Per quanto concerne l'adeguatezza dell'azione di contrasto da parte di tutte le forze dell'ordine, va posta in rilievo una circostanza già evidenziatasi nel corso della visita della Commissione a Napoli. Anche nell'area casertana le forze dell'ordine fanno quante bande criminali operano, chi ne sono i capi, quali sono i settori in cui le stesse sono interessate, ove e come agiscono, quali collegamenti conservano con i grandi gruppi della delinquenza nazionale ed internazionale. Anche in questa relazione va dunque rilevato uno scarto «fra la conoscenza del fenomeno da parte delle forze di polizia e la inadeguatezza di una loro presenza sul territorio, fra l'acquisizione di una precisa mappa della criminalità ed un intervento dello Stato, incapace per un verso di prevenire e di reprimere i vari episodi di violenza e, d'altro canto di ricondurre a sane logiche imprenditoriali un'economia profondamente preoccupata per l'inquinamento camorrista» (cfr. relazione su Napoli, approvata dalla Commissione nel 1989, *Doc. XXIII*, n. 9).

Preoccupante, inoltre, è il dato dell'impiego delle forze di polizia in attività diverse dai compiti strettamente preventivi e repressivi del crimine: dal 1° gennaio al 31 ottobre 1989 sono stati impegnati per scorte, traduzioni di detenuti e piantonamenti da parte dei carabinieri 16.737 unità e da parte della questura 4.612 uomini.

È pertanto indispensabile ricondurre a razionalità ed alle reali necessità l'impiego del personale in servizi di scorta, come peraltro rilevato dal Presidente del Consiglio nell'audizione presso la Commissione del 14 dicembre 1989. Occorre procedere a quelle riforme del sistema sanitario carcerario che, con la realizzazione di valide strutture interne, non soltanto restituirebbe ai più diretti compiti di istituto numerose unità delle forze di polizia impegnate nei piantonamenti in ospedale, ma determinerebbe anche una riduzione degli arresti domiciliari, concessi per ragioni di salute, che obbligano i carabinieri a impegnativi turni di sorveglianza.

6. Per ragioni di antica data nella provincia di Caserta il tribunale non ha sede nel capoluogo bensì a S. Maria Capua Vetere; ivi dunque risiedono entrambe le procure della Repubblica, il tribunale e la pretura.

Sono estremamente allarmate le denunce di carenza di strutture e di personale avanzate in documenti molto motivati dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica.

Nonostante l'elevato potenziale criminale della provincia, l'organico di magistrati e personale ausiliario è stato accresciuto non sufficientemente in questi ultimi anni e, comunque, attualmente presenta vuoti vistosi: in tribunale l'organico di 39 giudici soffre di gravi carenze; mancano altresì 14 funzionari di cancelleria; presso la procura della Repubblica su 11 magistrati ne sono presenti 6.

L'emergenza è totale, come ha espressamente dichiarato il presidente del tribunale. Le sezioni dibattimentali del tribunale penale sopportano un carico medio di 1.200 processi e spesso non si è in grado di comporre il collegio per mancanza di magistrati. Ciascun giudice istruttore aveva nello scorso agosto un carico di 250 processi, assai superiore a quello dei giudici istruttori di tribunali anche molto sovraccarichi, come quello di Napoli. La carenza di organico rende impossibile organizzare il lavoro sulla criminalità organizzata secondo gruppi omogenei (i *pool*), come proposto dal Consiglio superiore della magistratura.

Il settore civile è alla paralisi: vi è una situazione che conduce inevitabilmente al diniego di giustizia, alla sfiducia nello Stato e al potenziamento dei poteri paralleli della camorra (ogni giudice ha un carico di 1.300 cause, esistono pendenti 1.044 procedure fallimentari, le controversie subiscono rinvii di anni).

Il carico della sezione misure di prevenzione contro il fenomeno mafioso è aumentato nel periodo 1983-1986 del 263 per cento e la precarietà dell'intero ufficio giudiziario si riflette pesantemente su questo importante settore.

Pertanto i dirigenti del tribunale e della procura della Repubblica hanno avanzato una serie di richieste molto dettagliate.

È stata anche posta la questione della costituzione di un secondo tribunale in provincia di Caserta. Magistrati ed avvocati non hanno però espresso interesse per questa proposta ed hanno fatto notare la improrogabile esigenza che venga reso funzionante l'esistente, evitando frammentazioni di strutture e personale che potrebbero causare ulteriore inefficienza.

Per quanto concerne il merito della giurisdizione, magistrati e forze di polizia hanno rilevato quanto sia difficile ricostruire la intricata rete delle organizzazioni criminali, delle loro attività, delle singole responsabilità dei componenti le bande, degli interessi e delle collusioni inerenti la erogazione del pubblico denaro, in ragione di una omertà assai estesa che impedisce l'acquisizione di adeguato materiale probatorio; laddove questa vi è stata, quando taluni imputati cosiddetti «pentiti» hanno riferito circostanze di rilievo processuale giudicate sufficienti, allora le indagini si sono sviluppate e qualche risultato è stato ottenuto con l'arresto e la condanna di non poche persone imputate di reati inerenti l'associazionismo criminale.

Vi è dunque la conferma «sul campo» di quanto hanno sostenuto la Commissione, l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla mafia, numerose forze politiche e sociali, circa l'assoluta urgenza di dare regolamentazione legislativa alla gestione amministrativa ed al trattamento giudiziario dei «pentiti», al fine di recuperare e promuovere uno strumento operativo di grande importanza nelle indagini giudiziarie.

Ma la diminuzione del numero dei «collaboratori» non può essere considerata la causa unica di una riconosciuta incapacità ad accertare in maniera sufficiente la consumazione dei reati ed a individuare i colpevoli.

L'impressione complessiva che si evince è che la giurisdizione penale si presenta non adeguata in rapporto alla qualità ed all'estensione del fenomeno della criminalità organizzata.

Occorre recuperare presenza ed efficienza commisurando l'organico della polizia giudiziaria, della magistratura e del personale ausiliario al livello dell'impegno necessario e, nell'immediato, colmando le vacanze dell'organico già previsto e disponendo che i trasferimenti dei giudici siano contemporanei in modo da evitare inammissibili vuoti di potere giudiziario: occorre, altresì, che nella organizzazione degli uffici giudiziari, in particolare della procura della Repubblica presso il tribunale, vengano rispettati i criteri di efficienza, con una dirigenza in grado di impegnare pienamente le molteplici potenzialità esistenti all'interno della locale magistratura.

La mancanza di adeguate strutture e di sufficiente personale è la causa più evidente del disservizio di tale settore e può essere anche fonte di abbassamento complessivo di un livello di tensione che deve essere sempre elevato, soprattutto in zone ove forti sono i poteri criminali; le prime esperienze del nuovo processo penale rilevano ritardi inammissibili ed occorre immediatamente porre la giurisdizione in condizione di ben operare eliminando occasioni, reali o pretestuose, di demotivazione e di disimpegno, tanto più inquietanti perchè presenti in istituzioni fondamentali per la difesa dell'ordine democratico.

7. La valutazione complessiva che la Commissione ricava dalla visita a Caserta è di viva preoccupazione, in un contesto caratterizzato da una popolazione tradizionalmente laboriosa che ha contribuito al forte incremento dello sviluppo economico e produttivo di quest'area.

La micro-criminalità sul territorio, come il potere della delinquenza organizzata, sono in forte espansione tanto da rendere invivibili intere aree della provincia casertana ove le attività quotidiane, la operosità dei cittadini, le stesse articolazioni della democrazia sono seriamente minacciate da prepotenze di matrice camorristica.

Il controllo del fenomeno, la prevenzione e la sua repressione, si mantengono inadeguati per le carenze di forze di polizia e della magistratura che, per qualità dell'intervento e per quantità di organico e strutture, non sembrano in condizione di poter fronteggiare con efficacia il fenomeno; peraltro è diffuso il riciclaggio di ingenti somme di denaro provenienti da reati in attività produttive o immobiliari con la conseguenza di rendere più difficile la individuazione degli illeciti interessi e di determinare condizioni di pesante inquinamento nell'intera economia locale.

La pubblica amministrazione risulta impegnata in maniera insufficiente nelle proprie competenze istituzionali, sia a livello di gestione degli enti locali sia nelle numerose articolazioni sul territorio deputate alla salvaguardia dei diritti dei cittadini. Ci sono stati anche svariati episodi di denuncia giudiziaria per fatti di collusione o di diretta partecipazione ad attività associative della camorra di esponenti politici con responsabilità di gestione in organismi comunali.

Ma ciò che ha maggiormente impressionato la Commissione è la constatazione di una diffusa demotivazione, quasi di assuefazione, nei confronti di un fenomeno criminale che sembra essere divenuto ineluttabile nel senso comune della gente e nel lavoro di taluni apparati istituzionali.

Si tratta di un fatto preoccupante che richiede l'immediato intervento di quanti, forze politiche ed istituzioni, hanno il compito di porre argini alla diffusione dei poteri criminali; innanzitutto della Commissione parlamentare antimafia che considera la visita a Caserta e questa relazione solo come punti di partenza di un'attività tesa ad effettuare ulteriori accertamenti e approfondimenti, con particolare riferimento alle modalità di erogazione del pubblico denaro e di assegnazione di appalti da parte degli enti locali.

Se non si opera una svolta nell'intervento consapevole di tutte le strutture dello Stato, dei suoi organismi decentrati, delle forze politiche, sindacali e intellettuali, anche per la provincia di Caserta si delinea un pericolo serio di accrescimento della sfiducia nella democrazia e nelle istituzioni.

8. Si ritiene utile riepilogare riassuntivamente le principali esigenze di intervento che è stato possibile riscontrare.

APPALTI

Riforma della normativa per migliorare le garanzie nelle procedure di assegnazione.

Indagini sulle modalità di concessione in alcuni comuni-campione dell'area casertana.

FORZE DI POLIZIA

Riduzione dei servizi di scorta e di piantonamento ospedaliero; conseguente riforma del servizio sanitario carcerario per consentire al detenuto la cura all'interno del carcere di qualsivoglia malattia.

Istituzioni di commissariati di polizia di Stato a Casal di Principe ed a Maddaloni.

Istituzione a Casal di Principe di una compagnia dei carabinieri.

Istituzione ad Aversa di un comando di compagnia della Guardia di finanza.

MAGISTRATURA

Tribunale di S. Maria Capua Vetere. Interventi necessari

Copertura di cinque posti vacanti ed immediata destinazione dei giudici già assegnati a tale ufficio.

Concessione dell'anticipato possesso a tutti coloro che saranno destinati a quel tribunale.

Copertura dei posti vacanti presso le sezioni di Pretura del circondario.

Urgente copertura di tutti i posti liberi degli ausiliari (cancellieri, segretari, dattilografi) ed invio di ulteriore forza quantificabile in 6 cancellieri, 6 segretari giudiziari, 10 assistenti, 15 dattilografi, 10 commessi, 6 aiutanti ufficiali giudiziari, 10 coadiutori ufficiali giudiziari.

Dotazione di adeguati mezzi di trasporto.

Aumento dell'organico dei magistrati di due presidenti di sezione e di otto giudici.

Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere. Interventi necessari

Immediata copertura dell'intero organico dei magistrati già previsto.

Aumento nell'organico di 2 magistrati, 2 direttivi, 7 segretari, 5 coadiutori, 1 commesso.

Creazione di strutture per la informatizzazione del registro generale penale.

Collegamento rapido ed informatizzato con le strutture penitenziarie per controllare i movimenti dei vari detenuti interessati dai processi.

Potenziamento dei mezzi a disposizione degli uffici giudiziari.